

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 2364

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CASTAGNOLA, TURCI, CAMOIRANO ANDRIOLLO,  
GIANNA SERRA, FORLEO, SARTORI**

Assegnazione in proprietà al comune di Genova dei suoli  
e dei manufatti dell'Esposizione mondiale del 1992

*Presentata il 10 marzo 1993*

ONOREVOLI COLLEGHI! — È purtroppo maturata una situazione insostenibile, nella città di Genova, a proposito delle aree e dei fabbricati entro cui si è svolta, nel corso dell'anno 1992, l'Esposizione mondiale specializzata « La nave e il mare ».

A seguito di una serie di circostanze, di ritardi e di lentezze che si sono accumulate in varie sedi, quel complesso di opere versa in uno stato preoccupante e per nulla foriero di sviluppi positivi. Da qui deriva una situazione straordinaria per la quale si richiedono interventi e decisioni straordinari.

La presente proposta si può spiegare solo se si tiene conto di tale straordinarietà.

La situazione è diventata insostenibile perché, a breve termine, l'Ente « Colombo

92 » cesserà di aver titolo per svolgere le funzioni ad esso assegnate dalla legge 23 agosto 1988, n. 373. Ma forti dubbi e serie perplessità si vanno addensando circa la praticabilità della soluzione, che è stata faticosamente concordata con l'Amministrazione delle Finanze e che si impernia su di una convenzione con gli enti che hanno a suo tempo costituito il « Colombo 92 ».

Innanzitutto tale soluzione sembra che abbia incontrato varie difficoltà di ordine procedurale, con il Consiglio di Stato e con la Corte dei conti. In secondo luogo perché in ogni caso i meccanismi delle responsabilità plurime non sembrano i più idonei per garantire quella sintesi di efficacia e di efficienza di cui c'è necessità.

A ciò si sommano gli echi e le ripercussioni delle molte polemiche che hanno

accompagnato e seguito lo svolgimento dell'Esposizione.

Senza riprendere qui per esteso la lunga vicenda che ha preceduto questo evento, svoltosi a Genova dal maggio all'agosto 1992, vale solo la pena di rammentare che molte delle disfunzioni lamentate hanno origine nella fase di impostazione.

In Italia, infatti, a differenza della Spagna, con la contemporanea « Expo » di Siviglia, non fu il Governo ad assumersi per tempo la responsabilità diretta sia del finanziamento che dell'impostazione esecutiva.

Fu invece necessaria un'iniziativa parlamentare unitaria che solo nel 1988 superò alle carenze governative e riuscì a rendere disponibile, nel bilancio dello Stato, un primo stanziamento, ottenendo il nulla-osta governativo.

Era stato però il comune di Genova a predisporre il progetto, affidato all'architetto Renzo Piano, e, nell'incertezza dei finanziamenti, risultavano ancora da definire, e da periziare, tutte le opere occorrenti. Ciò avvenne solo successivamente. E quando risultò necessaria un'integrazione, si dovette attendere addirittura la primavera del 1991 perché l'insieme dello spazio espositivo fosse finalmente appaltato.

Da qui sono derivate non solo pesanti disfunzioni ma anche polemiche distruttive che hanno finito con l'ingigantire i pericoli di una paralisi operativa, e dell'« ammaloramento » progressivo di un colossale patrimonio pubblico che oggi rischia di essere abbandonato a se stesso.

Recentemente l'amministrazione comunale ha riaperto i cancelli della « zona Expo » ma è servito soltanto per mettere sotto gli occhi dei rarissimi visitatori la desolazione e l'abbandono di questo straordinario spazio a poche centinaia di metri dalla via più trafficata di Genova, oltre che di Palazzo San Giorgio, Cattedrale e Palazzo Ducale.

È assolutamente urgente prendere quindi dei provvedimenti chiari ed incisivi perché a questa situazione insostenibile si metta rimedio. Allo stato delle cose, la via di una soluzione legislativa appare la più rapida e la più idonea perché può sancire

con chiarezza le potestà. Ma soprattutto perché è lo strumento migliore per assegnare una responsabilità precisa e fuori discussione.

È forse utile ricordare che l'Ente Colombo '92 non era previsto, nel testo iniziale della legge che istituì l'Esposizione, come l'Ente organizzatore. In quel testo iniziale, la responsabilità era affidata al solo comune di Genova.

Fu solo nel corso dell'approvazione parlamentare che si dovette prendere atto che gli enti genovesi avevano fatto un accordo e avevano costituito il « Colombo '92 ». Purtroppo non è stata una positiva esperienza. Per molte ragioni, ma soprattutto perché le responsabilità plurime sono in generale poco adatte alle finalità di cui pure vorrebbero farsi carico. Troppo spesso si constata che quando ci sono molti « responsabili », si finisce col concludere che nessuno lo è davvero.

Adesso si tratta dunque di prendere una posizione netta e lo si può fare solo sulla base di un principio democratico elementare. Il comune di Genova è l'organo elettivo che i cittadini designano per amministrare la città. È quindi, naturale che sia esso a ricevere la responsabilità piena e totale di questa gestione, attraverso un piano di utilizzo e un trasparente programma di azioni coerenti. Perché si possa provvedere con efficienza e celerità; e perché di quel che si fa si possa rispondere ai cittadini soprattutto considerando le connessioni con i programmi di risanamento e di valorizzazione del centro storico.

L'unità urbanistica Molo-Sarzano è infatti una delle tre che costituiscono il centro storico di Genova. Le altre sono la Maddalena e Prè.

Qui è la parte più antica del porto e il nucleo più antico dell'insediamento umano nella città di Genova.

Come è stato già accennato, a poche centinaia di metri ci sono alcune delle emergenze più significative della storia secolare della città. Ma la barriera portuale ha diviso con il ferro delle cancellate da tempo immemorabile i moli dalla città. Adesso si tratta di unificare urbanisticamente e di assegnare al comune un potere

fondamentale di decisione, attraverso una precisa assunzione di responsabilità anche in termini proprietari.

A questo proposito è importante far notare che non ci saranno oneri per il bilancio statale, dato che non ci sono entrate; e che non è possibile ipotizzare introiti futuri, se si pensa che la stessa convenzione con le Finanze prevede un canone simbolico. Aggiungiamo infine che siamo ben consapevoli che la presente proposta di legge non è in grado di dare una pienezza di soluzioni all'intera linea di contiguità fisica fra il porto antico e la città antica. Le altre zone, limitrofe, richiederanno interventi successivi, sempre in una logica di unificazione e di integra-

zione. Per questo prevediamo una delega al Governo. Ma una netta decisione come quella che qui si propone costituirebbe un eccezionale incremento delle possibilità di intervento dell'Amministrazione comunale. E potrebbe avere effetti positivi di rilievo in una zona nella quale esistono invece seri fenomeni di involuzione e di degrado.

Queste sono dunque le ragioni che ci hanno indotto a presentare la presente proposta e ad augurarci che possa essere al più presto presa in esame dalla Commissione competente per far sì che, anche grazie all'apporto di colleghi degli altri gruppi, possa essere varato un provvedimento che consenta di conseguire gli obiettivi che il testo sinteticamente indica.

## PROPOSTA DI LEGGE

—

## ART. 1.

1. I suoli e i manufatti dell'Esposizione internazionale specializzata « Colombo '92 », svoltasi a Genova nel medesimo anno, ed entro i limiti spaziali stabiliti dal comma 1 dell'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 373, sono assegnati in proprietà al comune di Genova con decorrenza 1° luglio 1993.

2. I suoli e i manufatti di cui al comma 1 devono essere oggetto di un piano di utilizzo, da parte del comune, nel rispetto di criteri che siano in grado di garantire funzioni essenziali per l'interesse pubblico, e di assicurare un contributo fondamentale per le iniziative di risanamento ambientale e di valorizzazione economica, sociale e residenziale, dell'unità urbanistica Molo-Sarzano immediatamente contigua.

3. Le banchine portuali, situate all'interno degli spazi di cui al comma 1, possono continuare a svolgere funzioni di ormeggio per imbarcazioni da diporto, per il trasporto pubblico di persone, per la pesca o per altre destinazioni, coerenti con il piano di cui al comma 2, nel rispetto delle normative in vigore e delle competenze dell'autorità marittima portuale.

4. Il comune di Genova e la competente autorità marittima portuale stabiliscono un'intesa che realizzi modalità esecutive conformi alle destinazioni di cui al presente articolo.

## ART. 2.

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un testo unico delle disposizioni riguardanti il Consorzio autonomo del Porto di Genova e per la riorganizzazione delle concessioni demaniali e l'istituzione della zona franca.